

## **NUOVA DIRETTIVA RIFIUTI: AUTOSUFFICIENZA LIMITATA E POSSIBILI LIMITAZIONI ALL'EXPORT.**

*di Massimo Medugno*

---

1. Mentre alla Camera il 25 maggio u.s. è stato approvato il ddl “Comunitaria” (che ora va al Senato per la terza lettura) che include il recepimento della nuova Direttiva Rifiuti n. 98/2008, il 26 maggio il Senato ha definitivamente approvato il ddl sviluppo, semplificazione e giustizia che prolunga al 30 giugno 2010 (art. 12) il termine per l’adozione delle disposizioni integrative e correttive della Legge n.308/2004 (la legge delega in attuazione della quale venne varato il c.d. Codice Ambientale, il Dlgs n. 152/2006).

Utile, quindi, tornare ad approfondire alcuni contenuti della Direttiva Rifiuti, partendo questa volta – non dalle innovazioni in materia di sottoprodotto e “end of aste – ma da quelle contenute nella parte gestione dei rifiuti.

2. Infatti, secondo la nuova Direttiva è compito degli Stati membri adottare le misure necessarie per garantire che ogni produttore iniziale o detentore provveda personalmente al proprio trattamento o li consegni ad un soggetto autorizzato a farlo. Tuttavia, il trasferimento del rifiuto ad un soggetto per l’attività di trattamento non significa che la responsabilità dell’esecuzione della stessa sia assoluta. Spetterà agli Stati decidere le condizioni della responsabilità (art. 15).

Quanto ai principi di autosufficienza e reciprocità rimane il principio che gli Stati membri adottano le misure per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti smaltimento di rifiuto e di recupero dei rifiuti urbani non differenziati senza che ciò significhi che ogni Stato debba possedere l’intera gamma di impianti nel suo interno (art. 16).

Vengono, poi, introdotte due significative (e attuali) novità.

La prima è la possibilità di limitare le spedizioni in uscita dei rifiuti per motivi ambientali ovvero qualora detti rifiuti non siano recuperati con standard equivalenti a quelli europei. Non si tratta della prima volta che le normative comunitarie si occupano di questa materia (una seconda nota approfondisce questo tema) e si tratta di una affermazione piuttosto significativa.

La seconda riguarda la facoltà di limitare le spedizioni in entrata dei rifiuti destinati ad impianti di incenerimento qualora ciò producesse un impatto negativo sui piani di gestione nazionali (1)

3. Secondo la Direttiva n. 98 è fondamentale il collegamento tra raccolta dei rifiuti e industrie che riciclano. L’Industria è considerata l’“asset” fondamentale per realizzare la società del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse, obiettivo specifico della nuova direttiva. Infatti, la direttiva fa espressamente riferimento al fine che la raccolta differenziata soddisfi “i necessari criteri qualitativi per i settori di riciclaggio pertinenti” (art. 11, comma 2).

---

<sup>(1)</sup> Peraltro, gli impianti di incenerimento di rifiuti solidi urbani potranno essere considerati impianti di recupero (allegato II) solo se la loro efficienza energetica sarà uguale o superiore a:

- 0,60 per gli impianti autorizzati o funzionanti prima del 1° gennaio 2009;
- 0,65 per gli impianti autorizzati dopo il 31 dicembre 2008.

Negli Stati membri, entro il 2020, il riutilizzo e riciclaggio sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso per quanto riguarda carta, vetro, plastica e metalli; per i materiali da demolizione tale percentuale sarà del 70% (art. 11, comma 2).

In materia di raccolta differenziata e di riciclaggio emerge quindi quanto segue:

è fondamentale il collegamento tra raccolta dei rifiuti e industrie che riciclano. L'industria è considerato l'"asset" fondamentale per realizzare la società del riciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse. Questo è il senso del passaggio riguardante il "(...) fine di soddisfare i necessari criteri qualitativi per i settori di riciclaggio pertinenti" (art. 11, comma 1);

la Direttiva introdurrà degli obiettivi di riciclaggio vincolanti.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali di riciclaggio previsti dalla Direttiva (e che i singoli Stati membri dovranno attuare) sarà, quindi, fondamentale preservare la competitività dell'industria, senza gravarla di costi ingiustificati.

TuttoAmbiente Copyright